

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

«Viandanti
della stessa carne,
figli della stessa terra...»
(*FD8*)

Rocco D'AMBROSIO
Saverio DI LISO
Vincenzo DI PILATO
Paolo FRIZZI
Giacomo LORUSSO
Francesco MARTIGNANO
Luigi RENNA

Antonio BERGAMO
Giovanni DEL MISSIER – Roberto MASSARO
Vincenzo MARINELLI
Maria Carmela PUTTI
Francesco SCARAMUZZI

1 ANNO VII
GENNAIO / GIUGNO 2021

EDB



4er tutto ciBche riguarda la direzione e la redazione)manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.Pindirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore
Vincenzo DI PILATO

RiVedirettore
Francesco SCARAMUZZI

Comitato di reda`ione
Annalisa CAPUTO – Francesco MARTI-
GNANO – Salvatore MELE – Luca DE SANTIS –
Pio ZUPPA

Pebretario amministratore
p. Santo PAGNOTTA op

/ roprietà
Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore E esponsaSile
Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista t` soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indiè
rizzo [http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
z ditoriale
Dec oniano**

*4er l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Qbbonamento E(E0
Italia € 50,50
Italia annuale enti € 63,50
Europa € 70,50
Resto del Mondo € 80,50
Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento puBessere
versato sul conto corrente postale Ej 22(1
intestato al C.: .S .
Centro : ditoriale S ehoniano a .ò .L. U
8ologna*

ISSN 2421-3977

*ò egistrazione del Dribunale di 8 ari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

: ditore
Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

a stampa
LegoDigit srl, Lavis (TN) 2021

SOMMARIO

FOCUS

LUIGI RENNA

La Fratelli tutti nel solco della «fedeltà dinamica»

della Dottrina sociale della Chiesa:

una nuova pagina di magistero sociale

attenta ai segni dei tempi » 5

PAOLO FRIZZI

I paradossi della globalizzazione e la fraternità inevitabile:

la sfida di papa Francesco per causare un mondo aperto » 29

SAVERIO DI LISO

Fraternità: una categoria originale? » 49

ROCCO D'AMBROSIO

La migliore politica alla prova del populismo » 75

GIACOMO LORUSSO

Un estraneo sulla strada » 91

VINCENZO DI PILATO

L'Oltre di Dio rinvia all'altro del fratello.

Le religioni al servizio della fraternità » 117

FRANCESCO MARTIGNANO

Camminare «liturgicamente» sulla via del buon samaritano.

Spunti liturgici alla luce di Fratelli tutti » 141

ARTICOLI

FRANCESCO SCARAMUZZI

«Questa tradizione, che trae origine dagli apostoli,

progredisce nella Chiesa» (DV 8).

Una riflessione sullo sviluppo del pensiero teologico

a partire dalla voce «Tradizione»

del Dizionario di Teologia dommatica (1943) » 175

ANTONIO BERGAMO <i>Fragilità e generatività. Note e sentieri teologici</i>	»	205
MARIA CARMELA PUTTI <i>«Sulla soglia della coscienza».</i> <i>La persona in Karol Wojtyła: dimensione del «confine» del «fine»</i>	»	219
GIOVANNI DEL MISSIER – ROBERTO MASSARO <i>Etica della comunicazione in tempi di crisi</i>	»	233
VINCENZO MARINELLI <i>La missione pastorale della Chiesa al tempo dei social</i>	»	241
RECENSIONI.....	»	255

gia fondamentale presso la Facoltà Teologica Pugliese. L'A. sottolinea come in diverse tradizioni religiose e culturali il desiderio di salvezza esprima la felicità, qualificata come beatitudine; in queste differenti tradizioni si cerca tuttavia di eliminare i principi che portano ad essa, per poterla raggiungere. Mettendo in luce la peculiarità del cristianesimo e della salvezza in Cristo egli ne pone in evidenza il portato dialogico e relazionale. Sostenere che il cristianesimo possieda una portata universale, implica che esso porti a compimento questo compito e questa vocazione racchiusa nel desiderio di salvezza dischiuso in Cristo, attraverso le relazioni che è chiamato a instaurare con l'umanità, nell'orizzonte di una teologia della comunione, tanto auspicata dal concilio Vaticano II.

Nell'analisi di Mariateresa Gattullo, docente di Geografia economica presso l'Università «Aldo Moro» di Bari, il desiderio viene tematizzato nel suo situarsi tra benessere e tecnica. L'A. delinea il paradigma del desiderio che si è andato profilando attraverso il corso storico in campo economico. Esso è sempre più lontano dal ben-essere e sempre più vicino al soddisfacimento di un'utilità che è alienata dalle qualità personali, che vengono fagocitate dal sistema economico vigente, il quale mira a cogliere più l'interesse personale che il bene comune. Si è passati dal mercato, inteso come luogo fisico, di scambi non solo materiali ma anche relazionali, a un mercato in cui la merce soffre il capitale umano, così come la persona oggi è definita. Siamo immersi in una società liquida, secondo la definizione di Z. Bauman, a tal punto da ridurre tutto a oggetto comprato e consumato, non valorizzato e desiderato. Dunque, alla nozione individualistica di felicità, che oggi pare presente nella nostra società, ovvero che l'uomo più è ricco più è felice, non sembra corrispondere la realtà dell'umano, che richiede una comprensione autentica del ben-essere della persona nell'integralità del suo essere e del suo desiderare. Roberto Massaro, docente di Teologia morale presso la Facoltà Teologica Pu-

gliese, nel suo studio sul rapporto tra desiderio e vita morale muove da un distinguo tra filosofia medievale e moderna, indicando che se per la prima vi è un approccio positivo al desiderio che porterà al ricongiungimento con Dio come emerge in Tommaso d'Aquino, per la seconda si può notare come il desiderio sia oggetto di potere da parte dell'uomo, a tal punto da «non poterne farne a meno» (p. 149). Tuttavia, sostiene l'A., ciò non è sufficiente per una riflessione etica esaustiva sul desiderio. La mancanza, tipica del desiderio, produce una ferita nell'uomo, ma è proprio tale limite a «muovere» il desiderio.

Nell'ultimo contributo del percorso di ricerca, Antonio Bergamo, docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà Teologica Pugliese e curatore del volume, prova a delineare una semantica teologica del desiderio. In essa viene ricostruito la tensionalità desiderante mossa dall'interpellanza del desiderato in cui fa breccia l'irruzione di un di più di senso che provoca la libertà dell'essere umano. Il quadro che il volume offre è dunque quello di un percorso interdisciplinare in cui il desiderio di salvezza, insito nell'apertura dialogica dell'essere umano, viene ad essere riletto nel tentativo di esprimere in maniera piena il suo portato e la sua integralità, suscitando nel lettore domande tese a dischiudere ulteriori percorsi di approfondimento e ricerca.

Antonio CIRFETA

GAUDIANO Valentina (a cura di), *Sul maschile e sul femminile. In dialogo con Klaus Hemmerle*, Città Nuova, Roma 2020, 214 pp., € 18.

La questione del maschile e del femminile è un tema antropologico quanto mai attuale e complesso che questo volume affronta a partire dalla lettura hemmerliana. Frutto di un convegno dedicato al filosofo e teologo tedesco Klaus Hemmerle, tenutosi il 4-5 maggio 2019 presso l'Istituto universitario «Sophia» (Loppiano-Firenze), i contributi dei diversi

autori tracciano uno spaccato ampio e approfondito di come alla luce dell'evento trinitario si dia la possibilità di un'ermeneutica complessiva del rapporto di reciprocità distinguente che interpella e coinvolge performativamente l'uomo e la donna. Nella sua introduzione Valentina Gaudiano, curatrice del volume, illustra la genesi del percorso che ha condotto a questi studi e tratteggia con perizia come tale tematica venga in rilievo a partire dal singolare tentativo hemmerliano di dilatare il respiro del pensiero filosofico e teologico alla luce dell'ontologia trinitaria. La domanda antropologica, evidenzia Gaudiano, «rappresenta, infatti, l'immediato *speculum* del divino, luogo della presenza e dell'accoglienza consapevole del messaggio di Dio e della sua richiesta di "amicizia"» (p. VI). La relazione di origine con Dio che trova in Cristo il suo "luogo" lascia emergere l'identità relazionale dell'essere umano, così che di riflesso Hemmerle vede nell'uomo e nella donna creati a immagine e somiglianza di Dio «due attori insieme dello stesso e unico mondo, ipotizzando una loro distinzione in questo: che il maschile si esprima nel "farsi mondo dell'essere umano" e il femminile nell'"umanizzarsi di tale mondo"» (p. VII). Il plesso tematico così delineato introduce il lettore a uno sguardo che procede in quattro sezioni, abbozzando l'angolo di campo di molteplici prospettive tra loro in dialogo.

La prima parte posa la sua attenzione sull'ampio contesto filosofico-teologico del Novecento nel quale è immerso K. Hemmerle: Angela Ales Bello offre una sua incisiva riflessione sull'antropologia duale di Edith Stein che ne fa cogliere l'attualità per un'ermeneutica dell'ontologia della sessualità. José Granados tratteggia con precisione e profondità il rapporto tra corporeità e differenza sessuale in Karol Wojtyła. La relazione concreta tra l'uomo e la donna, collocata nell'orizzonte della creazione segnata dall'essere chiamata alla comunione con il Dio unitrino, dischiude in maniera significativa l'apertura al divino nel dono reciproco di sé nell'unione sponsale. Egli mette altre-

sì in rilievo l'incidenza dello Spirito nella vita cristiana il cui ruolo è quello «di recuperare quella visione originaria per cui il corpo rende visibile l'ermeneutica del dono» (p. 45). Natalino Valentini si sofferma sull'antropologia sacramentale di Pavel A. Florenskij, descrivendo la relazione maschile-femminile a partire da una tensionalità eucaristica che rimanda all'unità di vita nella reciproca donazione. Il condividere il mondo, nella specifica modalità che *in-segna* il rapporto tra l'uomo e la donna, costituisce il focus del contributo di Gianluca Falconi a partire da M. Merleau-Ponty.

La seconda sezione porge al lettore una rilettura teologica della fonte mistica del pensiero hemmerliano: Chiara Lubich. Il corposo saggio di Piero Coda ne descrive l'orizzonte lasciando infine emergere una tensionalità escatologica in cui il mutuo dono del maschile e femminile si trascende e sperimenta il suo compimento in un oltre in cui questa differenza trova il suo luogo e la sua maturazione in una unità di segno molteplice.

La terza parte del volume si sofferma in specifico sull'antropologia di K. Hemmerle i cui elementi fondamentali sono descritti da Markus Enders, per il quale «il senso che realizza pienamente l'esistenza umana è la sua libera autodonazione a Dio nella sequela di Gesù Cristo» (p. 127), così che in un gioco di libertà donata e accolta si dispiega lo spazio di realizzazione dell'essere umano aperto alla totalità del reale mediante un'esperienza performativa dell'amore. La reciprocità è la categoria che muove la riflessione di Viviana De Marco; essa viene riletta in una logica eucaristica che l'autrice evince da alcuni testi hemmerliani. Tra i testi del filosofo e teologo Maria Benedetta Curi sceglie come punto di partenza *Matrimonio e famiglia in un'antropologia trinitaria*, alla luce del quale la studiosa elabora un percorso che delinea il metodo per un accesso fenomenologico all'evento dell'amore nel suo libero e gratuito accadere e nel suo fare segno verso un'ulteriorità generativa che trova una sua particolare espressività nel matrimonio e nella famiglia. L'unità

distinguente è il principio ermeneutico che V. Gaudiano, nel suo contributo, desume dagli scritti hemmerliani in cui il duplice piano verticale e orizzontale del realizzarsi dell'unità muove secondo un andamento pericoretico e kenotico al contempo.

Chiude il volume la quarta sezione in cui il contributo della biblista Giovanna Porriño offre spunti di riflessione laboratoriali a partire dalla Scrittura e quello della docente di psicopedagogia Armentia Araceli Del Pozo che dispiega un dialogo con le scienze umane, in particolare con la prospettiva di Viktor Frankl sulla ricerca di senso dell'essere umano.

Il volume offre dunque un prezioso itinerario di riflessione attraverso il qualificato apporto degli autori chiamati a confrontarsi muovendo dal dispositivo di riflessione hemmerliano. Esso si fa apprezzare per il metodo dialogico e l'approfondimento progrediente di aspetti relativi alla questione del maschile e del femminile tesi a superare eventuali riduzionismi o appiattimenti ermeneutici. La proposta che ne emerge è la risultante della consapevolezza che il baricentro del rapporto tra maschile e femminile possa darsi a partire da un ritrovare la sua base metafisico-ontologica. In conseguenza di ciò anche la domanda etica e sociale recupera un suo nuovo equilibrio, radicandosi in quella apertura sorgiva della persona umana al suo veramente altro. Così l'evento, il mondo e la relazione sono le tre parole-chiave ontologiche che entrano in sinergia con gli esistenziali del corpo, del linguaggio e dell'intersoggettività, contribuendo a stagliare la ricchezza di senso scaturente dal darsi reciproco dell'identità del maschile e del femminile.

Antonio BERGAMO

ORDINE Nuccio, *L'utilità dell'inutile. Manifesto, Bompiani, Firenze-Milano 2020, 192 pp., € 9,50.*

Può sembrare strana la recensione di un liturgista su un testo di filosofia che, come dice lo stesso sottotitolo, è un vero

e proprio «manifesto». Ma il titolo e il contenuto del testo interessano (e molto) il liturgista perché l'«inutilità» nel senso della gratuità e del primato del dono è la cifra della liturgia, come cercheremo di giustificare alla scuola di Romano Guardini. Infatti, l'azione liturgica è un'azione che appartiene all'ordine dei fini e non dei mezzi, un'azione che ha un suo valore intrinseco. L'agire preoccupato degli scopi è ansioso e febbrile: vuole utilizzare tutto come mezzo per portare le cose alla fine. Anziché guardare, analizza; anziché stupirsi, afferra; in luogo della forma, pone la formula. L'azione liturgica, al contrario, è interruzione degli scopi, delle preoccupazioni e delle intenzioni previe. Solo in un tale spazio c'è posto per l'irruzione dell'infinito mistero di Dio che, al suo sopraggiungere, non ci troverà sommersi dalle nostre preoccupazioni e troverà piuttosto sulle nostre labbra un'invocazione, una parola e un gesto che, nel loro interrompersi, cercano di far posto al suo arrivare. Finalmente l'uomo è liberato dalla richiesta di prestazioni e dall'ossessione di dover tutto fondare a partire da se stesso.

L'atto liturgico è un atto il cui compimento è un esaudimento, non un risultato, perché il suo inizio è un'invocazione. Un testo in cui il teologo italo-tedesco Romano Guardini, utilizzando le metafore del gioco e dell'arte, vuole condurci al nucleo più genuino della liturgia, è illuminante: «Fare un gioco dinanzi a Dio; non produrre, ma essere un'opera d'arte, questo costituisce il nucleo della liturgia [...]. Agire liturgicamente significa diventare, con il sostegno della Grazia, vivente opera d'arte dinanzi a Dio, con nessun altro scopo se non di essere e vivere proprio sotto lo sguardo di Dio; significa diventare "come bambini", rinunciando, una volta per sempre, ad essere adulti che vogliono agire sempre con finalità determinate, per decidersi a giocare, come faceva Davide quando danzava davanti all'Arca» (R. GUARDINI, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Morcelliana, Brescia 2005, 86). Due metafore vive, arte e gioco, aiutano a cogliere la singolarità della forma liturgi-